

SERIE A

Anche senza Gullit e Donadoni i rossoneri umiliano un'orribile Signora Dopo 28 anni, e una campagna acquisti da 60 miliardi, i bianconeri rischiano di restare fuori dal giro delle Coppe. Ma anche Baresi e compagni possono mangiarsi le mani: se avessero creduto di più nello scudetto...

Chicco Evani chiude i conti con una spettacolare mezzaroversciata al volo di sinistro, mentre l'impietoso Julio Cesar sta a guardare. In basso, Maldini festeggiato da Rijkaard, Van Basten e Simone dopo il secondo gol. A destra, il promemoria dello sconsigliato Tacconi per i compagni: «Stavo a casa ne hanno fatti tre», sembrava dire il portiere bianconero



JUVENTUS-MILAN

1 TACCONI	6
2 NAPOLI	4
3 JULIO CESAR	4
4 CORINI	5
5 DE MARCHI	4
6 DI CANIO	5.5
7 AGOSTINI	5
8 HAESSLER	5
9 ALESSIO 46'	6
10 MAROCCHI	4
11 SCHILLACI	5
12 BAGGIO	4
13 FORTUNATO	5
14 BONAIUTI	
15 D. BONETTI	
16 RICCA	

0-3

MARCATORI: 2' Simone, 12' Maldini, 77' Evani
ARBITRO: Luci 7
NOTE: angoli 5 a 1 per la Juventus. Pomeriggio freddo e nuvoloso. Ammoniti: Ancelotti e Corini. Spettatori 60mila.

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	7.5
4 CARBONE	6.5
5 STROPPA 85'	
6 COSTACURTA	6
7 BARESÌ	7
8 SIMONE	6.5
9 RIJKAARD	7.5
10 VAN BASTEN	6
11 ANCELOTTI	6
12 EVANI	6.5
13 PAZZAGLI	
14 GALLI	
15 MASSARO	
16 AGOSTINI	



Il Bello e la Bestia

Per Maifredi l'ironia dello stadio «Resteremo in A»

MARCO DE CARLI

TORINO. Commenti e interviste dopo il crollo, l'ultimo e più clamoroso, nonché probabilmente decisivo. La Juve incassa pesantemente il ko. Tacconi è il più spietato nei giudizi: «Non ci si siamo, forse non ci siamo mai stati. Dobbiamo vergognarci. I gol sono stati anche pochi e il pubblico fin troppo bravo, ci ha trattati molto bene. Ci siamo complicati la vita da soli anche per la zona Uefa. È mancata la determinazione, ma non solo in questa circostanza, dall'inizio dell'anno. Se abbiamo dato il massimo? Sì vede che è questo il nostro massimo. Il Milan ci ha surclassato, è inutile parlare di sfortuna e di rigori non dati. Ora ci serve una sola cosa: i punti».

Maifredi, quando gli sono state riferite le parole di Tacconi, è andato su tutte le furie: «È no, proprio no, questo non lo accetto. La squadra si è battuta e adesso non servono proprio frasi come queste. Se Tacconi è il capitano deve mettersi in testa a tutti. Sono cose che mi fanno imbestialire molto più della sconfitta». Fino allo sfogo contro Tacconi, il tecnico era stato freddo e lucido nel commentare la sconfitta: «È inutile, il Milan è di un'altra categoria. Neppure la Juve migliore avrebbe potuto nulla contro i rossoneri quando giocano come sanno. Paradossalmente è una sconfitta da accettare con serenità. Noi volevamo tendere al Milan come modello, ma non paragonarci: per fare questo ci vuole tempo e certe caratteristiche che noi non abbiamo. Un esempio? Se Corini e Rijkaard hanno un contrasto, nove volte su dieci vince l'olandese. Adesso la Juve non può più sbagliare nulla nelle prossime tre partite: se riusciremo a centrare l'Europa, l'annata non sarà affatto da buttare, anzi, sarà la base ottimale per il futuro. Abbiamo tratto da questo campionato, pur disagevole, risultanze evidenti. E non parlatemi di tradimenti dei giocatori: un mese fa dicevate lo stesso per i rossoneri nei confronti di Sacchi e avete visto tutti di quale tradimento si è trattato, soprattutto da parte dei tre olandesi. Adesso nessuno pensa di mollare: abbiamo l'obbligo di concludere nel migliore dei modi».

Arrigo Sacchi, quasi come se si fosse sentito chiamato in causa, è passato proprio in quel momento a salutare il collega: un abbraccio reciproco con i complimenti sinceri di Maifredi da una parte e un «in bocca al lupo» quasi imbarazzato dall'altra. L'uscita di Maifredi dal Delle Alpi non è stata delle più trionfali: lo ha atteso un gruppetto di tifosi per lanciargli pesanti epiteti. Allo stadio, i fedelissimi se l'erano cavata con l'ironia: «Resteremo in serie A». Maifredi li ha pubblicamente ringraziati per il loro clamore. Anche Agnelli è uscito dallo stadio con un sorriso amaro sulla bocca. Gli hanno chiesto se è tutto da rifare: «No, non tutto, ma molto», è stata l'eloquente risposta.

Microfilm

2': Rijkaard crossa da sinistra, Van Basten mette al centro dell'area juventina dove Simone, solissimo, segna il primo gol.
12': traversone di Tassotti, Maldini salta più' alto di tutti e batte un Tacconi piuttosto incerto.
19': sospetto rigore su Schillaci, uncinato dalla coppia Baresi-Rossi, per Luci è tutto okay.
22': brutta entrata (in ritardo) di Van Basten su Tacconi che resta a terra quasi un minuto.
39': Haessler prova la punizione dal limite: alta.
41': Van Basten si libera di Cesar e butta fuori un tiro facile.
46': Alessio centra l'incrocio dei pali.
47': Rossi anticipa Schillaci lanciato a rete.
48': Alessio centra l'incrocio dei pali.
53': Evani offre un assist per Rijkaard che «buca».
59': Simone per Van Basten: tiro pronto e replica di Tacconi.
65': stop di petto, al volo Schillaci da 15 metri: para Rossi.
72': altro tiro di Totò da posizione angolata, altra parata.
77': Carboni sulla fascia destra arriva sul fondo, mette in mezzo dove Evani in girata inventa il 3 a 0.
88': Rijkaard di testa: bella deviazione di Tacconi.
90': azione solitaria di Alessio con tiro finale che colpisce il palo.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Calendario in mano, gli juventinologi ricorderanno il 5 maggio come una delle più tristi tappe del loro oggetto del desiderio: «Ei fu». Dopo aver perso Coppa Italia, campionato e Coppa delle Coppe, oggi la Juventus sarebbe esclusa anche dalla «zona Uefa», l'obiettivo minimo, neppure messo in discussione l'estate scorsa ai tempi dell'euforia e delle farraginose operazioni di mercato da 60 e passa miliardi. Settima in classifica, a tre giornate dalla fine la creatura di Maifredi deve umiliarsi a fare i conti con Torino, Genoa e Parma (in graduatoria

avanti di un punto) e pure col Napoli in fase di apparente recupero per sperare di salvare la faccia, un posticino in Europa e un bel mucchio di soldi: ma le prossime trasferte con due diretti rivali (Napoli e Genoa) non fanno presagire alcunché di buono. Per la cronaca, la Juventus non resta esclusa dalle Coppe da 28 anni.

Tanta disfatte a passare in secondo piano il 3 a 0 realizzato ieri a Torino dal Milan: un punteggio clamoroso ma giustificatissimo, e due punti che consentono ai rossoneri di scavalcare l'Inter e di piazzarsi dietro alla Samp ormai lontana.

Vista l'invidiabile condizione atletica dei milanesi, pur tenendo conto che con questa Juve è facile sembrare fenomeni, a Sacchi resterà il rimpianto dei tanti punti buttati lungo la strada: più parsimoniosa avrebbe legittimato perfino ambizioni tricolori. Ieri mancava Gullit (oltre a Donadoni): a voler essere spietati si può dire che quest'assenza ha risolto molti problemi, con gli onesti Carboni e Simone l'assetto della squadra è parso più equilibrato e compatto. Al resto, a tutto il resto hanno pensato da una parte i magnifici Maldini e Rijkaard, dall'altra una Juve or-

ribile a livelli scientifici. Dopo dodici minuti non c'era già più storia: Simone e Maldini avevano firmato la sacrosanta differenza di valori, andare avanti era puro sadismo verso una squadra che forse mai è stata tale e che pure in questi mesi ha saputo lottare. L'ultima volta, pur perdendo, col Barcellona. Oltre al gioco, non funzionano più i rapporti fra giocatori e allenatore e fra i giocatori stessi: ieri i bianconeri ad ogni passaggio sbagliato (saranno stati mille) si mandavano continuamente a quel paese, sarebbe meglio dire stavolta al Diavolo. E chi invece al Diavolo,

secondo voci di mercato, potrebbe andarci davvero come Schillaci è stato frenato subito da un chiaro striscione esibito dai supporter del Milan: «Totò? No, grazie».

Tanto ostracismo all'ex re delle «motti magiche» sarebbe stato in fondo giustificato: anche ieri Schillaci ha aggiunto un'altra perla nella sua patetica rincorsa al gol che sfugge dal 18 novembre dell'anno scorso. Ad un certo punto, diciamo a una ventina di minuti dalla fine, Schillaci ha preso palla e puntato con furore verso la porta del signor Rossi: sembrava dovesse sfondare la rete a testa bassa, invece sul più bello ha effettuato un preciso passaggio per... Maldini.

Della partita non c'è molto in fondo da raccontare. Maifredi ha sbagliato di suo, riproponendo la «zona integrale» e il già bocciato duetto Corini-Fortunato a centrocampo. Due reti e la penosa opposizione di De Marchi su un Van Basten peraltro più preoccupato delle sue caviglie che di fare gol, hanno convinto l'allenatore juventino a cambiare: dentro Di Canio, fuori l'ex pupillo dei tempi bolognesi, Fortunato a fare il libero e il peggior Julio Cesar della stagione sulla pista dell'enigmatico olandese. Grandi benefici non se ne sono visti. A un quarto d'ora dalla fine la gente si è stufata e così il «Delle Alpi» ha conosciuto cori come «Andate a lavorare o evergnatelo» e doveva ancora arrivare il tris di Evani, uno che non segna quasi mai come sta stavolta non poteva esimersi, vista la situazione. Il Milan continuava a pressare la «moviola» juventina davanti agli occhi spietati del suo «proletto» in odore di congedo: tre gol come la Nazionale, tanto per rimettere le cose a posto e galvanizzare, chissà, anche Matarese. Tre gol che potevano essere sei e pressing fino alla fine, quando è arrivata la notizia della vittoria sampdoria e sono andati in frantumi gli ultimi sogni di scudetto. Aveva perso anche il Milan: che, in fondo, aveva stravinto.

CM.D.C.

CM.D.C.

Sosa tiene i biancazzurri in corsa per l'Uefa e affossa i toscani Contestazioni dei tifosi alla fine del match: «Romeo, vendili tutti»

Addio sotto il diluvio

PISA-LAZIO

1 SIMONI	5.5
2 CHAMOT	6
3 LUCARELLI	6
4 LARSEN	6
5 CALORI	6
6 BOSCO	6
7 NERI	6.5
8 SIMEONE	6
9 PADOVANO sv	
10 MARINI 25'	5.5
11 DOLOCETTI	6
12 BOCCAFRESCA 75'	
13 FIORENTINI	5.5
14 DIANDA	
15 ARGENTESI	

0-1

MARCATORI: 70' Sosa
ARBITRO: Lanese 6

NOTE: angoli 4-3 per il Pisa. Cielo coperto, terreno pesante per la pioggia. Spettatori 7.831, di cui 6.586 abbonati, per un incasso di L. 226.842.000. Ammoniti: Chamot, Marchegiani, Calori e Simoni.

1 FIORI	6
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6
4 PIN	6.5
5 GREGUCCI	6.5
6 BACCI	6
7 MADONNA	6
8 SCLOSA	6
MARCHEGIANI 72'	
9 RIEDELE	5.5
10 DOMINI	5.5
11 TROGLIO 60'	6
12 RUBEN SOSA	7
13 ORSI	
14 LAMPUGNANI	
15 SAURINI	

LORIS CIULLINI

PISA. Grazie ad un magistrale gol di Sosa, realizzato su calcio piazzato quando mancavano venti minuti alla fine, la Lazio è riuscita ad avere la meglio su un Pisa mai domo che ha avuto anche la sfortuna di perdere il suo bomber Padovano dopo appena una manciata di minuti. E grazie al gol del sudamericano, che si è visto annullare due gol per fuorigioco e respingere due palloni dalla traversa a portiere battuto, la squadra di Zoff può sperare di raggiungere la qualificazione alla Coppa Uefa. Una

vittoria tutto sommato meritata quella dei laziali anche se è vero che la compagine romana ha denunciato numerosi limiti nella zona nevralgica del campo: Domini e Sclosa troppo presto hanno alzato le braccia in segno di resa. Sicuramente i due centrocampisti hanno accusato più degli altri le condizioni ambientali: il terreno di gioco dell'Arena Garibaldi, per l'insistente pioggia, era diventato pesantissimo per tutti ma in maniera particolare per giocatori come Domini e Sclosa in possesso di un fisico particola-

re. Così Dino Zoff, per evitare danni letali e al tempo stesso per cercare la vittoria, ha sostituito Domini con l'argentino Troglio e Sclosa con Marchegiani.

Grazie a questa mossa la Lazio ha ritrovato il passo giusto per contrastare le iniziative dei nerazzurri che con la sconfitta di ieri (la quinta consecutiva al proprio campo) hanno dato un addio definitivo alla serie A. Contro una Lazio ben disposta in campo, che non ha mai inteso correre rischi, il Pisa, pur impegnandosi al massimo, ha confermato la mancanza di giocatori capaci di

Un gol di Francini consente agli uomini di Bigon di sperare ancora Privi di Silas e Ciocci i romagnoli hanno resistito solo un tempo

L'Europa nel mirino

NAPOLI-CESENA

1 GALLI	6
2 BARONI	6
3 FRANCIANI	6
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO sv	
6 RIZZARDI 29'	6.5
7 CORRADINI	6
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	5
10 ZOLA	6.5
11 SILENZI	6
12 TAGLIALATELA	
14 ALTOMARE	
15 INCOCCIATI	

1-0

MARCATORI: 40' Francini
ARBITRO: Scaramuzza 6

NOTE: Angoli 8-1 per il Napoli. Cielo sereno, terreno di gioco in buone condizioni, temperatura fresca. Ammoniti: Rizzardi, Jozic e Piraccini. Spettatori paganti 48.393 per un incasso complessivo di lire 1.114.980.000.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Più vicino all'Europa, dopo una vittoria di misura ottenuta con una gara a due facce, il Napoli può concentrarsi ora sulla sfida Uefa con la Juve.

Il Cesena è stato per gli azzurri, condannati a fare cinque punti nelle prossime tre gare, meno agevole del previsto, soprattutto nel primo tempo.

Battistoni, tecnico romagnolo aveva annunciato di non voler fare barricate e così è stato. Ordinate, diligenti, la squadra bianconera nonostante mancasse di Silas e Ciocci ed avesse in avanti il solo spento Amarildo, è riuscita non solo a difendersi bene ma ad impensierire più volte il Napoli nei primi ventimila minuti.

Nel Napoli era assente l'infortunato Ferrara e lo squalificato Mauro. In avanti confermato Silenzi che ha ormai rubato definitivamente il posto a Incocciati. Dopo 30 minuti è dovuto uscire Alemao e paradossalmente con l'ingresso di Rizzardi la squadra azzurra ha avuto meno difficoltà a centrocampo.

nonostante la buona volontà e qualche dribbling di troppo il lungo attaccante non combina granché.

Più pericoloso il Cesena che nei primi minuti ha avuto ben due occasioni da rete: al 4' quando Piraccini impegna Galli con una respinta, al 9' quando Amarildo si ritrova davanti al portiere con tutta la difesa napoletana ferma, ingannata da un presunto fuorigioco. Ma anche in questo caso Galli se la sbriga e rinvia di piede.

Solo due gli acuti del Napoli nel secondo tempo: una punizione di Zola finita all'incrocio dei pali dai venti metri e poi il gol di Francini, splendidamente servito dall'ottimo Venturin che finalizza ancora una volta una ostinata azione di Zola.

Dopo un inizio non esaltante il piccolo sardo è infatti salito in cattedra ispirando in lungo e in largo nella ripresa.

Il Napoli legittima la vittoria però nella ripresa. Molte le occasioni fallite per un pelo. Da segnalare lo splendido colpo di testa di Silenzi neutralizzato da Fontana, il palo di Crippa all'80' e la rete annullata a Careca al 65' per fallo di mano.